Anno XLVI - N. 30

ASSOCIAZIONE: Udine e Regno L. 15.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10.
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Martedì 30 gennaio 1912

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

IL FUOCO DELLA NOSTRA ARTIGLIERIA INSEGUE LA RITIRATA DEGLI ASSALITORI DI AIN-ZARA

Il battesimo del principino tedesco - Lord Asquith in Sicilia

Sollevazioni brigantesche in Macedonia

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

I particolari dell'attacco nemico ad Ain-Zara

La ritirata degli arabo-turchi inseguiti a colpi di cannone

TRIPOLI, 29, (ore 1). - (Ufficiale). — *Intorno all'attacco di ieri contro Ain Zara si hanno i seguenti ulteriori particolari:*

«Verso le tre della mattina una sentinella nostra di fazione sul fronte orientale del trinceramento ha sparato contro qualcuno che profittando della oscurità della notte si era avvicinato alle nostre difese accessorie. Vistosi scoperto il nemico che forse si proponeva di distruggere i nostri reticolati per liberare il passo al trinceramento, ha aperto il fuoco da un posto di azione scelto vicinissimo alle difese stesse. Dal fuoco si poteva giudicare una forza dai 300 ai 400 uomini.

Al fuoco nemico fu subito risposto dai fucili delle nostre trincee e con qualche colpo di cannone fino a che il gruppo non si pose in ritirata. Dopo circa venti minuti cessava ogni azione.

Se non che poco prima di giorno, circa alle sei di mattina, il nemico si ripresentava molto più forte e schierato sopra un largo fronte rinnovava l'attacco contro Ain Zara dal lato di mezzogiorno. Controbbattuto dal fuoco lento e misurato della nostra fanteria e principalmente della nostra artiglieria si ritirò di nuovo poco dopo lentamente dietro la cresta delle più alte dune, donde rispondeva a noi con un fuoco che andava sempre più perdendo intensità.

In questo mentre, alle sette circa, forze nemiche ancor più numerose schierate contro il nostro fronte sul-l'ovest a circa 800 o 900 metri si rivelarono col loro fuoco da un terreno intricato e coperto separato da pozzanghere e pantani dalle nostre trincee. Il fuoco di questa massa si andava facendo sempre più intenso ed irrequieto, ma la nostra artiglieria non tardò ad identificare il posto d'azione del nemico verso sud-ovest e si concentrò sopra insieme con le mitragliatrici un fuoco efficace, mentre la fucileria dal suo canto agiva con fuoco misurato e lento.

Dopo mezz'ora del nostro fuoco il nemico cominciò a rallentare il suo ed iniziare un lento ripiegamento sotto la protezione delle dune.

Alle 8.40 era in piena ritirata in direzione sud-ovest e sud inseguito dai tiri della nostra artiglieria da campagna.

Intanto verso le 7.30 era stata avvisata verso ovest, a grande distanza, un'altra colonna di forze notevoli, provvista di molti quadrupedi avanzante per scaglioni verso nord, probabilmente per compiere l'avvolgimento di Ain Zara da tergo. Questa colonna visto il ripiegamento delle altre che l'avevano preceduta prese anch'essa a volgere al sud non tanto presto però da evitare il fuoco della nostra artiglieria impostata alle Fornaci, della nostra batteria da 149 di Ain Zara che aggiustato il tiro seguì la colonna stessa passo passo finchè non scomparve dietro le dune.

Allora la batteria da 140 diresse il fuoco sulle altre colonne in ritirata che stavano per uscire dal campo di tiro dell'artiglieria di campagna ed il fuoco cessò solo verso le dieci.

Alle 11.30 vari gruppi di nemici aprirono il fuoco a sud a grande distanza, continuando fin verso il tocco. Questo allo scopo di mascherare la ritirata del grosso, di portar via i feriti e di seppellire i morti.

Notizie raccolte dopo il combattimento farebbero salire le forze impegnate dal nemico in questo attacco, ivi compresa la colonna aggirante da ovest a sei o sette mila uomini.

Ricognizioni fatte poco dopo trovarono numerosi cadaveri rimasti insepolti, quantunque durante il combattimento e la lenta ritirata si fosse veduto chiaramente il nemico procedere alla raccolta dei feriti ed al seppellimento dei morti, operazione che si protrasse sotto la protezione degli ultimi drappelli lasciati in retroguardia fino alle 13.

Tenuto conto del visibile effetto delle nostre artiglierie a distanza di efficacissimo tiro e della scompigliata precipitosa fuga di alcuni dei gruppi nemici par certo che gli attaccanti debbano aver subito delle perdite ingenti intorno alle quali non si tarderà ad avere notizie precise.

Le nostre perdite sono confermate in due morti ed otto feriti leggeri.

Il contegno delle nostre truppe fu calmissimo e lodevolissimo.

Ad Homs nulla di nuovo e nessuna novità anche a Bengasi, a Derna e a Tobruck.

La nave "Marco Polo,, bombarda gruppi di arabi nelle Sirti

TRIPOLI, 28, (Ufficiale). — *Si conferma la voce che molti arabi feriti ritornano ai loro paesi. La nave* Marco Polo *in crociera nelle Sirti sparò contro gruppi di arabi che tiravano nei pressi di Misurata e di Sliten, sbandandoli ed inseguendoli col fuoco fino alla città.*

I turchi catturati sul "Bregenz,,

ROMA, 29. - (Ufficiale). — *I militari turchi, catturati nel Mar Rosso a bordo piroscafo del Lloyd Autsriaco* Bregenz, *avevano biglietto di viaggio per Suez; prova questa della loro intenzione di recarsi in Cirenaica.*

Il "Piemonte,, ha catturato una scialuppa inglese presso Hodeida

LONDRA, 29. — L'Agenzia Reuter *ha da Hodeida in data di ieri che l'incrociatore italiano* Piemonte *mise in mare una scialuppa a Roseleltig presso Hodeida e catturò una scialuppa a motore battente bandiera inglese.* - (Stefani).

Un'intervista sulle frodi a Napoli con un ufficiale superiore

La vera causa della moria del bestiame

ROMA, 29. — Il *Messaggero* pubblica una lunga intervista con uno dei nostri più eminenti ufficiali superiori che occupa anche al Parlamento una cospicua posizione. Le truffe di Napoli, l'ufficiale ha detto, non sono davvero enormi come si crede da qualcuno e che per i buoi si è avuto quello che si è avuto, perchè si era preparato a Napoli un parco per 500 bestie e si è giunti invece ad un agglomeramento di 4000 vaccine. Di qui la confusione, la diminuita sorveglianza la trascuratezza dell'igiene.

La colpa deve attribuirsi sopratutto al tempo perchè si era disposti di far partire i buoi a 500 per volta, ma si ebbero quasi due settimane di tempo cattivo. I piroscafi non poterono muoversi ed intanto i contratti erano fatti ed i buoi giungevano da ogni parte.

Si ebbe così la Babele, che rese possibili le frodi. Come conseguenza di questo stato confusionario si ebbe una parte di afta che non uccise ma fece dimagrire molte bestie. Ma il totale è ormai noto, le bestie morte non hanno superato i 500. Dall'inchiesta eseguita, pare sia risultata che da parte militare vi sia stata soltanto negligenza. Sull'onestà del colonnello, ha aggiunto l'intervistato, potrei quasi giurare. Bisogna però anche confessare che per certi servizi, i nostri ufficiali non erano sufficientemente esperti, ed è perciò che il Ministero Spingardi ha chiesto all'on. Facta la sostituzione dei due capitani del corpo di guardia di Finanza.

La salute ottima delle truppe in Libia

L'ufficiale ha poi confermato l'ottimo stato di salute che i nostri godono a Tripoli, dichiarando che nell'attuale guerra le nostre armi hanno dato ottima prova.

I nostri cannoni sono tutt'altro che danneggiati. Essi infatti possono dare benissimo dai 5 ai 6000 colpi prima di prendere il riposo. E ce ne vogliono naturalmente di battaglie prima di raggiungere tale numero di colpi. Le nostre posizioni sono semplicemente inespugnabili.

L'invio d'un nuovo battaglione d'ascari

In quanto all'invio di nuovi Ascari dall'Eritrea, è già pronto per la partenza un battaglione che lascierà Massaua fra pochi giorni. Probabilmente sarà un battaglione dell'avanguardia sarà comandato da ufficiali nostri che sono già stati in Eritrea e che conoscono bene gli Ascari e di cui godono tutta la fiducia.

Il colloquio terminò testualmente così:

— Male è che questa guerra la quale minaccia di esere ben lunga vi ha distratto dal completamento delle nostre opere di difesa.

— E chi lo dice? Mi consta che il Ministro Spingardi procede alacremente a senza pause allo svolgimento del noto programma militare. Le fortificazioni non sono state interrotte, e solo sono sospesi i lavori sui monti che ora sono coperti di neve.

— E per la nuova artiglieria?

— Non si dorme. Una decisione è prossima.

— E colla partenza per Tripoli del generale Salsa sono stati sospesi i lavori della commissione italo-austriaca per la definizione del confine orientale?

— La commissione militare ha compiuto i suoi lavori, ha raccolto elementari sufficienti intorno ai quali ora dovranno decidere i due governi.

— In Austria c'è stato un po' di allarme per l'annuncio della costituzione di un nostro nuovo corpo di arma destinato a Treviso.

— Era una frottola marchiana ed è stata subito smentita.

C'è chi si diverte a... prestarci idee bellicose che non abbiamo.

— Il nostro dovere è di continuare seriamente, silenziosamente per la nostra via. Pensiamo alla difesa ma non ci lasciamo vincere da velleità guerrafondaie. Vogliamo essere forti per meglio garentirci una più lunga e benefica pace. Chi pensa scrivere altrimenti è male informato o mentisce per fini inconfessabili.

Il colloquio cominciava ad appassionarmi, ma il diretto di Napoli portò via a questo punto l'onorevole amico.

IL BATTESIMO PRINCIPESCO a Berlino

BERLINO, 29. — Ieri sera alle ore sette ebbe luogo al Palazzo imperiale il battesimo del quarto figlio del principe ereditario. Gli ospiti principeschi formavano un semicerchio intorno all'altare.

Il Conte di Torino dava il braccio alla Principessa Enrico di Prussia, l'arciduca Francesco Ferdinando dava il braccio alla principessa Federico Carlo d'Assia.

Si impose al neonato il nome di Federico.

Alle ore otto vi fu un pranzo di gala. L'imperatore aveva a destra la principessa ereditaria di Grecia, il Conte di Torino; a sinistra la principessa ereditaria e il re di Sassonia. L'imperatore, l'imperatrice, il principe e la principessa ereditari si intrattennero cordialmente cogli ospiti principeschi. - (*Stefani*).

BERLINO, 29 — Il Conte di Torino visitò stamane il reggimento corazzieri della guardia, assistendo alla consegna del reggimento stesso al nuovo colonnello conte Spee. Il principe partecipò cogli altri principi invitati a colazione a corte. - (*Stef.*).

Un banchetto in onore dei parlamentari inglesi

Notevoli discorsi politici

PIETROBURGO, 29. — L'imperatrice madre ha ricevuto la delegazione dei parlamentari Inglesi a Anitchkoff. I membri della delegazione hanno visitato la scuola primaria di Pietro il grande; poi gli alunni hanno cantato l'inno Inglese. Ieri sera ha avuto luogo un banchetto al quale erano rappresentati i partiti del Consiglio dell'Impero e della Duma, eccettuati i socialisti ed il partito del lavoro. Il Presidente della Duma ha pronunciato un discorso nel quale ha espresso la sua gioia derivante dalla simpatia che esiste fra i due popoli e dalla fiducia che li unisce. Il Pres. ha soggiunto: «Noi membri di una giovane istituzione rappresentativa, troviamo molto da ammirare nello studio del carattere inglese. Sappiamo che il Popolo, il cui carattere è tranquillo e costante può essere per la Russia un amico fiducioso, fermo e leale».

Voti analoghi sono stati espressi dal consigliere dell'impero Turnovo, dal prof. Kavalowsky che ha parlato a nome degli ottobristi, da Shidlovsky capo del partito dei cadetti e dal prof. Milukoff.

Lord Wardale ha risposto dicendosi lieto della presenza di tutti i capi dei partiti. Lo scopo comune egli ha detto è di consolidare i vincoli esistenti tra la Russia e la Gran Bretagna. I delegati britannici rappresentano le diverse classi della società e sono stati indotti alla visita in Russia, dal desiderio di rendere più intima l'unione dei due popoli. Il generale Barberg ha brindato all'esercito inglese.

Il Maggior generale Betruno ha dichiarato che prevede che nell'avvenire i russi e gli inglesi combatteranno a fianco a fianco, non gli uni contro gli altri.

Un libro di lord Beresford che solleva rumore

LONDRA, 29. — Lord Carlo Beresford ha pubblicato un libro intitolato *Il tradimento* il quale espone fatti riguardante la politica e l'amministrazione navale dal 1902 ad oggi. Il libro doveva apparire nel novembre scorso, ma volendo introdurvi alcune modificazioni, l'autore ne aggiornò la pubblicazione.

Il primo min. inglese a Catania

CATANIA, 29. — Provenienti da Taormina giunsero il primo ministro inglese Asquith coi figli e il sottosegretario per le Indie, Montagne. Furono ricevuti alla stazione dal marchese Capizzi, e poscia si recarono in automobile alla villa Leucadia del marchese di San Giuliano, per la colazione intima.

CATANIA, 29. — Dopo la colazione intima alla villa Leucadia cui parteciparono Asquith, i figli il sottosegretario Montagne e la marchesa Busizzi, gli ospiti accompagnati dal marchese Basizzi si recarono in automobile a visitare i paesi etnei.

CATANIA, 29. — Sir Asquith nella escursione fatta oggi in automobile, accompagnato dal marchese Di Capizzi, nei paesi etnei si è recato a visitare Micciosi e le correnti di lava delle eruzioni del 1910. Tornati a Catania, Asquith, la figlia e il sottosegretario di stato per le Indie, Montaglie, si sono recati a visitare il museo civico, il tesoro della Cattedrale, la biblioteca e la chiesa dei benedettini. All'uscita numerosi studenti delle scuole secondarie hanno clamorosamente acclamato il ministro gridando: Evviva l'Inghilterra!

Alle ore 17 Asquith colla figlia e il signore Montagne si sono recati al palazzo di San Giuliano dove la marchesa Capizzo lo aveva invitato a pigliare il the, al quale sono intervenuti anche diversi altri invitati.

Dopo il the il primo ministro inglese cogli altri ospiti è ripartito per Taormina.

Un congedo di 6 mesi ad Aehrenthal

VIENNA, 29. — Il *Morgen* dice che Aehrenthal a mezzo del suo capo-sezione barone Müller ha chiesto all'Imperatore un congedo di sei mesi che gli fu accordato. Il Müller fu incaricato di sostituirlo, e ciò dimostra la ferma intenzione di non mutare l'indirizzo fondamentale della politica estera. Ieri lo stato di Aehrenthal era molto sfavorevole.

Vi sarebbe l'intenzione di farlo trasportare a Nervi o a Gries presso Bolzano. E' poco probabile che Aehrenthal dopo il congedo ritorni al suo posto; quindi la sua carriera si può considerare chiusa. Aehrenthal si ritira dalla politica attiva mentre appunto la sua politica aveva già ottenuto dei successi. L'incontro di Kiderlen-Wächter con Di San Giuliano avrebbe speciale importanza pel mantenimento della Triplice come lo desiderava appunto Aehrenthal.

D'altro canto non è un mistero che vanno migliorando anche i rapporti dell'Austria con la Russia.

Le voci di guerra erano infondate

VIENNA, 29. — La *Neue Freie Presse* ha da Berlino: L'arciduca Francesco Ferdinando si espresse molto soddisfatto sul suo colloquio con l'imperatore Guglielmo e con gli uomini di Stato dirigenti. A quanto apprende il corrispondente della *Presse* da parte bene informata, risulta da questi colloqui che le voci di guerra degli ultimi tempi sono del tutto infondate.

IL BRIGANTAGGIO IN MACEDONIA

SALONICCO, 29. — L'agitazione in Macedonia aumenta di giorno in giorno. Le bande bulgare incendiano interi villaggi; le truppe turche, che hanno l'ordine di reprimere il brigantaggio, arrestano anche innocenti e trattano crudelmente i prigionieri. I cadaveri degli uccisi son esposti dalle autorità turche sulle pubbliche piazze.

L'organizzazione rivoluzionaria interna recluta continuamente nuove bande allo scopo di provocare una rivolta generale. Essa si propone di organizzare una serie di attentati contro i consoli stranieri in Macedonia per provocare l'intervento delle Potenze, intervento che sarebbe il segnale della separazione della Macedonia dalla Turchia.

In Albania la situazione non è migliore.

Le regioni di Giannina e di Monastir sono particolarmente prese di mira dalle bande, egli abitanti dei villaggi cercano rifugio nelle città.

Un naufragio alle Azorre

MADRID, 29. — Un fonogramma da Gibilterra all'*Espana Nueva* annunzia che il vapore *Quereble* si è incagliato al largo delle Isole Azzurre. Vi sono numerose vittime.

Avvenimento importante NEI BALCANI

La riconciliazione fra greci e bulgari

PARIGI, 29. — I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Atene: Lo scambio di visite fra il Patriarca ecumenico e Sarafoff ministro di Bulgaria a Costantinopoli, ha prodotto nei circoli politici Greci una ottima impressione. Secondo notizie da fonte autorizzata le visite hanno fatto una buona impressione anche nei circoli Greci, Bulgari, Macedoni e si ritiene che esse significhino la fine dell'antagonismo greco-bulgaro.

COSTANTINOPOLI, 29. — Gli ex-ministri Talaat bey e Allen bey hanno fatto visita al Patriarca ecumenico per proporgli la cooperazione dei Greci e Giovani turchi nelle elezioni, promettendo che i giovani turchi rispetteranno i suoi privilegi ed accoglieranno tutte le sue domande. Il Patriarca ha risposto che avrebbe consultato i due consigli.

LA RIVOLUZIONE CINESE

L'abdicazione della dinastia mancese

LONDRA, 29. — La *Morning Post* ha da Shanghai: Où Ting Fang ha telegrafato a Pechino chiedendo l'abdicazione del trono, altrimenti le ostilità si riprenderanno. Où Ting Fang ha ricevuto da Yuan Shi Kai un telegramma concepito in termini recisi. Si ritiene che esso significhi la rottura dei negoziati. Tang Chao Yi invece ha ricevuto da Pechino telegrammi che confermano le voci secondo le quali l'editto che annunbia la abdicazione sarà promulgato oggi.

L'IMPORTAZIONE DEI VEGETALI IN FRANCIA

PARIGI, 29. — L'amministrazione delle dogane vietando l'entrata in Francia dei fiori italiani ha applicato un recente decreto del ministro di agricoltura che proibisce l'importazione dei vegetali legnosi di provenienza italiana perchè il servizio fisiologico del ministro di agricoltura afferma la esistenza di una malattia causata dalla diaspis pentagona nei vegetali italiani.

Appena informata dei reclami degli importatori, l'amministrazione delle dogane ha fatto chiedere al ministero di agricoltura sei fiori provenienti dall'Italia entravano nella categoria dei vegetali colpiti di divieto.

LA RIVOLUZIONE NELL'EQUATORE

Cinque generali rivoluzionari linciati

GUAYAQUIL, 29. — La folla è entrata nella prigione di Quito. Malgrado la resistenza opposta dalla guardia raddoppiata trascinò nella strada e linciò cinque fra generali rivoluzionari più noti che patreciparono all'ultimo movimento.

I beni di Ferrer restituiti agli eredi

MADRID, 29. — Il consiglio supremo dela guerra e della marina ed i giudici militari incaricati della revisione del processo Ferrer hanno deciso che i beni di quest'ultimo che erano stati confiscati in seguito alla sua condanna vengano restituiti agli eredi...

IL RE DI DANIMARCA A SAN REMO

PARIGI, 29. — I giornali annunziano che il Re di Danimarca si propone di passare una parte dell'inverno a S. Remo.

Cronaca Provinciale

Da TOLMEZZO

Arresto - Sulla Magistratura e e Funzionari di cancelleria in Carnia

Ci scrivono, 29, (n.):

I carabinieri di Moggio Udinese alle ore 16.30 del 26 volgente nella Borgata Revoschians di quel Comune arrestarono un tal Gallizia Umberto, fu Giovanni, d'anni 27, muratore del sito perchè condannato dal locale sig. Pretore a dieci giorni d'arresto per porto abusivo d'un coltello di genere proibito.

*** Dopo le recenti proteste concernenti la deficienza di Magistrati e funzionari di cancelleria nel Tribunale e Preture della Carnia, sembra che il Ministero di Grazia e Giustizia lo faccia quasi per dispetto; infatti dall'ultimo bollettino giudiziario rileviamo che il bravo signor Betta Vice Cancelliere di questo Tribunale (colle funzioni di cancelliere da circa due anni) è stato traslocato cancelliere alla Pretura di Ponte San Pietro (Bergamo) senza che si provveda al suo rimpiazzo.

Diremo francamente che non abbiamo ancora perduto la speranza che il Ministero provvederà presto e bene a colmare i non pochi posti vacanti; tanto nell'uno come nell'altro ramo, ma se ciò non avvenisce e tra poco (come accennammo) sarà promosso e dovrà andarsene anche il signor Cacitti Serafino, al nostro esimio signor Presidente resterà lo sgradito incarico di far chiudere con buoni e solidi catenacci gli uffici di cancelleria del Tribunale stesso.

Da PAULARO

La sdrondenade

Ci scrivono, 28, (n.):

Nella vicina borgata di Dierico mercoledì passato un giovinetto spasava una ragazza di Casaso.

A Casaso furono fatte le nozze e si ballò tutta la notte. A Dierico si pretendeva che il ballo fosse ripetuto la sera dopo, ma gli sposi non vollero sentire tale campana; ma invece purtroppo ne devono ascoltare ben di peggiori e di più noiose.

Da quel giorno ogni sera e per più ore una grossa turba di ragazzi e giovinotti gira per il villaggio, con grossi campanelli che servano per il bestiame bovino, e con latte vuote di petrolio, facendo, unitamente a certi urli e stride, un baccano indiavolato. Oggi domenica la sdrondenade si è ripetuta anche nelle ore antimeridiane ne e fu fatta ancora più solennemente del solito.

Si sa che questa gazzarra dura otto giorni, ne avremo quindi sino a mercoledì p. v. Lungi da noi l'idea di approvare tali barbare usanze, ma come impedirle? Si narra che molti anni fa fu fatta anche a un già Sindaco di qui che prese moglie di carnevale e non volle sottomettersi alla costumanza del ballo.

Da CIVIDALE

Decesso-Funerali - Da un paese all'altro - Convocazioni

Ci scrivono, 29, (n.):

Ieri mancò ai vivi, ed oggi seguirono i funerali del fabbro ferraio Cirant Giovanni, operaio laborioso, onesto, amato, stimato da largo contingente.

Ai funerali presero parte la Società Operaia e molti amici.

Moltissime famiglie mandarono torcie; e corone mandarono la famiglia, gli amici, i nipoti, i fabbri colleghi ecc. ecc.

*** Il R. Pretore dott. E. Valterini, a richiesta, ottenne di ritornare, ove fu ancora in qualità di Vice Pretore e cioè a Castiglione d'Asti.

*** Il Comitato esecutivo per la esposizione indetta per il Settembre p. v., è convocato per domenica prossima, ore 10 ant. per decidere se o meno si debba rimandare il progetto al 1913.

Da TRASAGHIS

Il segretario ci lascia

Ci scrivono, 29, (n.):

L'egregio ed ottimo amico signor Antonio Fadini ha presentato le dimissioni, nella seduta di Giunta d'ieri da Segretario Comunale.

La notizia, sparsasi tosto in paese, fu appresa con generale rincrescimento perchè l'egregio uomo, dopo sei anni di permanenza fra noi, aveva saputo farsi amare ed apprezzare da tutti.

E' noto che il signor Fadini assunse le mansioni di Segretario quando l'ufficio — per le cause che qui non occorre ricordare — era in condizioni disastrose, ma con l'opera sua zelantissima, il lavoro assiduo e diligente, benchè irto di difficoltà immense, potè in questi sei anni riordinare completamente le cose del Comune sotto tutti gli aspetti.

Ripeto che la sua partenza ha recato dispiacere all'intera popolazione; devo però soggiungere che se l'amico buono e gioviale se ne va, gli è perchè un altro Comune della Provincia lo ha nominato a voti unanimi segretario con notevole aumento di stipendio su quello percepito qui a Trasaghis.

Al carissimo signor Fadini, auguri sinceri per un sempre brillante avvenire.

Da NIMIS

Edilizia

Ci scrivono 29 (n):

Ho detto altra volta delle innumerevoli costruzioni che vanno ogni di abbellendo il paese e delle industrie che si fanno e si progettano.

Ora ho altra occasione per segnalare una nuova opera che si farà nel centro del paese dal sig. Giovanni Lestuzzi negoziante in manifatture di qui.

Questo allievo e simpatico giovanotto che seppe col suo ingegno e la sua abilità conquistarsi una posizione distinta nel commercio, farà costruire tra breve un colossale fabbricato nelle vicinanze del mercato bovini, per i suoi negozi.

Si ha sentito di un progetto grande signorile, come dovevasi in quella località che sarà in avvenire il cuore di Nimis.

Da BUIA

Un arresto - L'impressione per le dichiarazioni dell'on. Ancona

Ci scrivono 29 (n):

Ieri sera il vice brigadiere Zuini arrestò a Tomba, frazione di Buia, l'autore del furto commesso, giorni or sono, in danno del sindaco di Reana. Esso è certo Comello Giuseppe di Leonardo d'anni 19 di Zompicchia. Fu arrestato in casa della fidanzata.

*** Grande fu l'impressione che hanno suscitato in paese le dichiarazioni dell'on. Ancona nel caffè Tedeschi di Gemona contro il generale Caneva.

Ieri sera nei pubblici esercizi si facevano i più disparati commenti.

Da PORDENONE

Consiglio Comunale

Ci scrivono, 29, (n.):

Giovedì p. v., il consiglio comunale, seguiterà l'esame del bilancio preventivo del Comune per il 1912.

Due limpide dichiarazioni in risposta alle smentite dell'on. Ancona e dei suoi tre amici riguardo alla famosa conversazione di Gemona

La lettera del dep. Ancona

L'on. Ancona ha ieri mandato ai giornali la seguente lettera:

Tarcento, 28-1-1912

Onorevole Signor Direttore della Gazzetta di Venezia

Il Giornale di Udine d'oggi contiene la solita innocua serie d'invenzioni e di insinuazioni a mio riguardo.

Questa volta faccio uno strappo alla mia naturale abitudine di non occuparmene, perchè non mi lasciò mai sfuggire l'occasione per riaffermare la mia grande stima ed il mio grande amore per l'esercito. Sono questi, come tutti sanno, i miei antichi sentimenti sempre dichiarati come ad esempio nel recente discorso al banchetto offertomi e Tarcento da tutto il collegio, discorso che fu già stampato.

Biasimo aspramente la mancanza di rispetto all'illustre e valentissimo generale Caneva da parte di chi ne abbassa il nome, dalla gloriosa altezza in cui giustamente si trova, trascinandolo giù sino ad immischiarlo agli sfoghi impotenti d'una sciocca guerricciuola politica.

Con queste esaurienti smentite sono lieto di rendere pubbliche le dichiarazioni private d'altissima stima da me fatte in un crocchio d'amici sul valoroso esercito, e sul benemerito Friulano.

E, ben inteso, torno al mio abituale silenzio.

Con ossequio

di Lei Dev.mo
U. Ancona

Come giustamente osservava ieri la *Patria del Friuli* — che pubblicò una corrispondenza ancora più particolareggiata della nostra, facendo nomi e cognomi, sulla famosa conversazione di giovedì sera al Caffè Tedeschi a Gemona — questa lettera dell'on. Ancona non smentisce, in sostanza, nulla. La sua affermazione di grande stima per l'esercito non può costituire, ognuno vede, alcuna prova che le frasi da noi e dalla *Patria* riferite non furono da lui pronunciate in pubblico luogo. E tanto meno il suo biasimo, evidentemente troppo interessato, contro coloro che parlano della candidatura del generale Caneva, come d'un onore che la piccola patria vuol rendere al suo illustre figlio.

La dichiarazione dei suoi tre amici

Ma lo stesso on. Ancona, dopo aver licenziato alle stampe la sua *esauriente smentita*, ha compreso che non esauriva nulla e si procurò il documento testimoniale che qui trascriviamo:

Gemona 28 gennaio 912.

«Per dovere di gentiluomini dichiariamo che in un gruppo d'amici l'on. Ancona ebbe ad esprimere un giudizio lusinghiero e deferente sul Generale Caneva, limitandosi poi a ripetere sull'andamento della guerra e sulla situazione finanziaria, le osservazioni da lui sentite alla Camera. Questa la verità dei fatti, qualunque sia l'impressione che dai discorsi tenuti ognuno dei presenti possa aver riportato.

Firmato: *dott. G. Palese — Avv. Luciano Fantoni — prof. Attilio de Luigi*».

L'on. Ancona ha presentato al pubblico questo documento con una lettera, in cui dice che sta vedendo se può sporgere querela (con facoltà di prova) contro le maligne affermazioni dei giornali.

Faccia pure il comodo suo. Ma intanto ci consenta di mettere sotto gli occhi suoi e del pubblico friulano queste due dichiarazioni.

I NOSTRI DOCUMENTI

La prima è del signor Giovanni Modotti, direttore didattico a Gemona, col quale ebbe luogo il dialogo, che condusse l'on. Ancona ad esprimersi in quel modo. Il signor Modotti, uomo di carattere ed educatore con l'esempio, riferisce senza timori, unicamente per servire la verità.

La seconda è del signor de Carli, consigliere del Club Ciclistico, che conferma la divulgazione di quelle frasi che hanno profondamente impressionato e che ci vennero con delicata storica comunicate.

Prima dichiarazione

Preg. Sig. Direttore,

Mi dispiace che la mia modesta persona sia stata trascinata in una polemica di carattere politico. Prima di tutto perchè io sono stato sempre — e tutti a Gemona lo sanno — alieno da ogni dibattito non solo politico, ma anche amministrativo e poi perchè rifuggo da qualsiasi pubblico clamore essendo interamente dedicato al mio ufficio di educatore.

Leggo oggi sulla *Patria del Friuli* una dichiarazione firmata dai signori: dott. Palese, avv. Luciano Fantoni e prof. De Luigi, intorno alla conversazione tenuta dall'on. Ancona nel pomeriggio di giovedì u. s. al Caffè Tedeschi in presenza mia, di questi e di altri signori — e mi vedo costretto, in omaggio alla verità, a dichiarare quanto segue:

Durante la conversazione, alla quale io ho partecipato, l'on. Ancona, parlando della guerra in Africa, dopo avere accennato all'incidente fra l'Italia e la Francia, disse che la guerra sarà una cosa lunga mentre con la battaglia di Ain Zara avrebbe dovuto essere finita.

Soggiunse che in Tripolitania *dal colonnello in giù sono tutti eroi* lasciando intravedere quale fosse il suo giudizio dal colonnello in su. Non so capire, proseguì, come il Governo abbia seguito — nella scelta del Comandante — il criterio dell'anzianità; aggiungendo che il generale Caneva è vecchio, ha 68 anni, che è ammalato e che fra sette od otto mesi verrà sostituito perchè avrà raggiunto il limite di età.

A queste parole che mi pareva ferissero l'uomo illustre a me personalmente caro, che conosco, amo ed ammiro, feci rispettosamente osservare all'on. Ancona che ritenevo il suo giudizio infondato. Non si può incolpare, dissi, il generale Caneva della lentezza delle operazioni militari; altro è discorrere di una guerra in casa propria ove tutto è pronto e dove i trasporti sono facili, altro è parlare di una guerra in regioni sconosciute dove il terreno è nuovo e presenta molte difficoltà.

L'on. Ancona ebbe poi a dire, continuando, che in questo modo si spendono dei milioni mentre siamo appena ad otto chilometri dalla costa.

A questo si restringe la mia conversazione che, naturalmente, sono pronto a confermare in qualunque luogo.

Richiamato questo, devo poi dire che appena uscito dal Caffè Tedeschi con alcuni miei amici, il sig. Ispettore scolastico Benedetti, che era stato presente alla conversazione, ebbe a dirmi che seppi rispondere a tono e con coraggio.

Per quanto poi riguarda le persone che hanno sottoscritto la dichiarazione, ricordo come la sera di sabato dopo la solita partita a carte giuocata col sig. De Luigi, essendo usciti assieme alle 23 circa nella strada, questi ebbe a dirmi che a Gemona avevano equivocato, perchè l'on. Ancona aveva riferito le impressioni di Roma mentre lui personalmente aveva parlato bene del generale Caneva. A questa affermazione risposi con forza: Non è vero!

Allora il De Luigi si affrettò a dirmi che questo, al Caffè Tedeschi, era stato detto, prima del mio arrivo: ma alle mie domande convenne che effettivamente in mia presenza l'on. Ancona aveva detto così come io qui ho riferito, compreso l'accenno alla vecchiaia del generale ed alla frase: dal colonnello in giù.

Il nostro colloquio, poichè egli insisteva a volermi far accettare la sua ipotesi, terminò con queste mie parole: Non mi sono mai occupato di politica, non ho nulla contro l'on. Ancona ma se fossi davanti a diecimila persone e tutte contro di me a smentirmi, confermerei ciò che ho sentito e qui riferito.

Per finire potrei citare la testimonianza di altre rispettabili persone, una in particolare che assistette alla conversazione al caffè Tedeschi e che ebbe a dichiarare — in mia presenza quanto segue: «Bisogna rifiutare le borse dell'on. Ancona perchè ha parlato abbastanza male del Generale Caneva».

Detto questo la ringrazio dell'ospitalità e mi dichiaro

Dev.mo suo *Modotti Giovanni*.

Seconda dichiarazione

Il sottoscritto dichiara che trovandosi la sera di giovedì scorsa in sede, completa del Club Ciclistico, il consigliere sig. Guido Fantoni (*fratello dell'avv. Luciano — n. d. r.*) disse che pochi momenti prima, *in casa sua*, aveva sentito una cosa molto grave a carico dell'on. Ancona così che non gli avrebbe dato più il voto, e cioè che, al Caffè Tedeschi esso Ancona si era scagliato contro il Ministero e contro il generale Caneva chiamandolo vecchio ed accusandolo di debolezza e d'inerzia che provoca delle spese di oltre un milione al giorno, e facendo comprendere chiaramente come la guerra di Tripoli fosse un disastro per l'Italia.

A queste parole i presenti tutti restarono disgustati ed in seguito a ciò con spontaneo e pronto sentimento di protesta, alcuni consiglieri, saputo che l'on. Ancona si trovava in quel momento nell'albergo di fronte, aprirono le finestre gridando: «Viva Tripoli! viva il Gen. Caneva!».

Tanto, per la verità.

Giuseppe rag. de Carli.

Vedere in IV pagina il romanzo: LA COLLANA DELLA REGINA

Da CHIUSAFORTE

La splendida riuscita della festa di domenica

Ci scrivono, 29, (n.):

Riservandomi di riferirvi i particolari in altra mia corrispondenza, vi mando una breve relazione della grandiosa festa di beneficenza «pro Tripoli» di domenica 28 scorrente. Non vi posso dire ancora quale sia stato l'incasso che certo e più specialmente al solerte comitato delle gentili signore, con a capo l'instancabile presidente signor Laura Fontebasso-Rizzi, che in meno d'un mese ha saputo organizzare una festa, che ha superato ogni più ardita speranza.

Tutti, ricchi e poveri, militari e borghesi han prestato gratuitamente l'opera loro per i necessari preparativi, non sempre facili, e perchè tutto dovesse essere fatto con quel decoro, di cui il nostro paese ha saputo altra volta dar prova. L'affluenza, in tale occasione, di ospiti numerosi venuti dai dintorni e da Udine, e l'appoggio morale e materiale largamente fornitoci da tutti i paesi del distretto hanno dimostrato quanto simpaticamente fosse stata accolta la nobile idea di venire in aiuto alle famiglie bisognose dei nostri poveri morti pel suolo africano per la grandezza d'Italia, e quanto falsa fosse l'asserzione di certi superficiali osservatori, che credono tiepido il nostro patriottismo, soltanto perchè non si estrinseca in parole di facile entusiasmo.

L'indimenticabile giornata è trascorsa lietamente, senza che il più lieve incidente ne abbia turbata la solennità e, quando si pensa alla moltitudine di gente convenuta, vien fatto davvero di rallegrarsi, se tutti ospiti e ospitati, han saputo conservare quel dignitoso contegno, che forma l'orgoglio della nostra educazione civile.

Unica stonatura nel ben diretto concerto, la figura barbina della Società Elettrica del Barman per la luce e l'energia elettrica: per far funzionare il cinematografo, l'egregio rappresentante aveva promesso di concedere la forza fino dalle ore 14; ma non solo non la diede alle quattordici, ma neanche alle sedici, quando sarebbe stato in obbligo di darla, per reciproco contratto col Comune, causando così al Comitato di beneficenza un danno di oltre un centinaio di lire. Si dice che facesse esperimenti di collegamento con Gemona e Ospedaletto; ma quest'esperienze poteva farsele in altro giorno e in altre ore.

Tutti ne furono giustamente indignati per la mancanza di riguardo usata verso i privati, il Comune e il gran pubblico accorso. La Società ha dimostrato una fenomenale leggerezza; e con essa il suo allegro e verboso direttore non dà certo affidamento di serietà.

P. S. — All'ultima ora si viene a sapere che il ricavato netto è di circa (*lire milleduecento* 1200) che sarà totalmente versato al Comitato centrale di Roma.

Da S. VITO al Tagliamento

La festa pro Patronato

Ci scrivono, 29, (n.):

Il veglione pro Patronato Scolastico che ebbe luogo sabato sera riuscì splendido. Le danze si protrassero animatamente fino alle 6 del mattino.

L'incasso netto, che verrà dato al Patronato scolastico ammonta a 370 lire.

Lode ai signori del comitato.

Da PALMANOVA

Militari che partono per la Tripolitania

Ci scrivono, 29, (n.):

Questa mattina partirono per Napoli 7 soldati ed un caporale del reggimento «Saluzzo». Completeranno un reparto di circa 200 uomini destinati a rinforzare i reggimenti di cavalleria che attualmente si trovano in Tripolitania.

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

(Udienza del 29 Gennaio)

Presidente: Silvagni; giudici: Zamparo e Turchetti; P. M.: Segati; canc. Volpe.

Le ire di un bambino novenne

Negli ultimi giorni dello scorso luglio nella famiglia di Giovanni Vidoni di Sammardenchia (Tarcento) venne assunto per i lavori campestri il ragazzo novenne Pietro Del Din di Pietro, che è un po' deficente. Nel 31 luglio venne messo in libertà, perchè «andava nei pericoli». La figlia del Vidoni comunicando al bambino la decisione paterna, aggiunse per suo conto alcune improperie all'indirizzo del ragazzino e gli diede inoltre qualche scappellotto.

Il Del Din, per reazione, la ferì con un piccolo coltello che teneva in mano. Contro di lui venne presentata denuncia.

Il Pubblico Ministero, l'avvocato difensore cav. Perissutti, e il Tribunale di pieno accordo mandano assolto il Del Din per mancanza di discernimento.

Contrabbando

Magnan Maria fu Antonio di anni 18, il 23 settembre 1911 venne sorpresa in S. Pietro di Chiazzacco con chilogrammi 9.500 di zucchero non coperti di bolletta di passaggio.

E' citata anche Maria Blasig vedova Magnan madre della Maria, come responsabile civilmente. La Maria viene condannata alla multa di L. 18.80 con la legge Ronchetti; la madre è assolta per non provata reità.

Un peccatuccio di gola

Filippi Emilio di Gio. Batta di anni 13, Candussi Ettore di Umberto di anni 14, Candussi Gino di Umberto di anni 10 e Minissini Umberto di Luigi di anni 13, tutti di Udine, sono imputati di aver preso due chilogrammi (valore cent. 15) di uva dalla braida della ditta Luigi Moretti fuori porta Venezia.

Il guardiano, cioè il vigile rurale Stella li colse in flagrante e fece la denuncia. I ragazzi in certo qual modo ammettono di aver commesso il grave peccato di gola.

Le informazioni della P. S. dicono che i ragazzi hanno agito senza discernimento.

Il P. M., chiede per Filippi e Minissini due mesi di reclusione, per Candussi Ettore un mese e 20 giorni, per tutti la legge Ronchetti, assolve Candussi Gino per mancanza di discernimento.

L'avvocato Mossa, chiede l'assoluzione e in subordine l'applicazione della legge Ronchetti con la non iscrizione della sentenza nel casellario.

L'avv. Franceschinis si unisce alla richiesta del collega.

Il Tribunale manda assolto Filippi, Gino Candussi e Minissini per aver agito senza discernimento, condanna Ettore Candussi a un mese 20 giorni di reclusione, applicando la legge del perdono con la non iscrizione della sentenza nel casellario.

Marche da controllo

Colautti Giovanni di Antonio di anni 18 già detenuto dal 22 al 31 maggio 1911.

Era addetto al cinematografo Edison, e il giorno 22 maggio prese circa una trentina di marche di controllo che si trovano in una cassetta automatica.

Il ragazzo per questa mancanza venne denunciato e arrestato, ma poi messo a piede libero.

Dalle deposizioni dei testi risulta che trattasi di una semplice ragazzata.

Il P. M. chiede 5 mesi e 16 giorni di reclusione con la legge Ronchetti.

Il Tribunale condanna il Colautti a mesi 5 e giorni 16 di reclusione con la legge Ronchetti e la non iscrizione della sentenza nel casellario.

Dispetti fra ragazzi

Miani Tarcisio di Pietro di anni 15 addetto in qualità di servo presso la famiglia di Antonio Franzolini, in Baldasseria, la mattina del 24 maggio mentre prendeva il caffè, in cucina, veniva stuzzicato in vari modi dal ragazzo Luigi, di 10 anni, figlio del suo padrone, che tentava di gettare vari oggetti (ed alcuni anche ne gettò) nella scodella che conteneva il caffè.

Il Miani, stancatosi dei prolungati e non graditi scherzi, dietro al suo padroncino che fuggiva tirò un coltello da cucina che si trovava sulla tavola e colpì il piccolo Luigi al tendine di Achille, causandogli una ferita durata circa 15 giorni.

Il padrone Franzolini perdonò, ma i carabinieri fecero la denuncia.

Il P. M., chiede due mesi e 27 giorni di reclusione con la legge Ronchetti.

L'avv. Franceschinis spera che il Tribunale non sarà più severo del padre del ferito, e lo assolverà.

Il Tribunale condanna il Miani a un mese e 5 giorni di reclusione, applicando la legge Ronchetti e la non iscrizione della sentenza nel casellario.

Contrabbando

Fracogna Emilio sorpreso con chilogrammi 1,500 di zucchero, è condannato in contumacia alla multa di lire 13.76 applicando la legge del perdono.

Cronaca Cittadina

Il drammatico volo da Aviano a Udine fatto dal tenente Cesaroni

La lotta con il vento

Nell' "atterrissage" l'apparecchio si fracassa

Nostra intervista con l'audace aviatore

La partenza

Alla scuola d'aviazione di Aviano, i rimasti non stanno inoperosi. Mentre gli aquilotti che già in essa si son formati e fortificate le ali le librano nel sereno cielo africano.

Il ten. Anselmo Cesaroni dell'*Aosta* cavall., maestro d'aviazione della scuola, ha compiuto ieri un audacissimo volo, vincendo le furiose raffiche di vento, da Aviano a Udine. Già il tenente De Rada, ch'ora si trova a Tripoli, aveva compiuto lo stesso percorso sul suo bellissimo *Farman*, recando a bordo il tenente colonnello Montezemolo.

Ma il viaggio compiuto dal tenente Cesaroni rappresenta quanto l'aviazione militare abbia progredito tra noi, poichè fu compiuto in tali circostanze atmosferiche, che solo un anno fa lo avrebbero reso mortale.

Il tenente Cesaroni aveva spiccato il volo da Aviano, ieri mattina, alle 10 e un quarto circa. Egli montava un formidabile *Bleriot* da corsa, munito di motore *Gnome* da cinquanta cavalli, della velocità di cento chilometri all'ora.

Il tenente Cesaroni era munito della bussola e della carta geografica che teneva assicurata al ginocchio.

Il tenente Del Giudice, allievo della scuola lo seguiva in automobile.

Il percorso

Il freddo era intenso. La mattinata splendida e serena. Leggere folate di vento, partenti dalla catena del Monte Cavallo agitavano l'aria.

Con sicuro volo, per superare le leggieri correnti aeree, il tenente Cesaroni s'elevò a mille metri, quindi virò sopra il Cellina dove avvertì i violenti *remours* che sono consueti a quel passo, piegò su Pordenone, Casarsa, Codroipo.

Lungo il percorso il vento lo investiva da ogni lato. L'apparecchio oscillava nell'aria come una nave agitata dai flutti in tempesta.

Le popolazioni dei paesi sopra i quali volava, agitavano bandieruole in segno di saluto.

L'ardito aviatore seguì a volo l'argentea lama del Tagliamento e quindi la linea ferroviaria, sino a Udine.

In lotta col vento

Alle undici e venti circa l'aereoplano bellissimo volteggiava sulla città nostra.

Vedendolo, sembrava d'assistere a un miracolo.

L'apparecchio libravasi ad una altezza superiore ai mille metri, ed appariva quindi appena come un punto.

Tutti gli occhi stavano con ansia sul minuscolo segno nero, spiccante nell'azzurro, dove il vento lo sollevava, lo respingeva, lo innalzava senza posa. Sembrava che il velivolo non sentisse più il dominio del motore e del pilota, e all'impazzata volesse inseguire le bianchissime nubi della mattinata serena.

Ma ad un tratto si vide l'apparecchio abbassarsi notevolmente e dirigersi verso la piazza d'armi. Volteggiò alquanto sulla verde spianata cercando il punto per atterrare.

L'aviatore spense il motore e si calò. Ma era appena a cinque metri dal suolo che una violenta ventata lo investì, spingendolo sin quasi addosso a una casa.

I pochi presenti ebbero la sensazione che una catastrofe stesse per avvenire e gettarono un grido di terrore.

Il pilota, calmissimo e pronto non si smarrì. E intuito il pericolo orrendo riaccese, in un attimo, il motore e ritornò a grande altezza.

Il terribile vento che soffiava dai monti e che lo raggiungeva (anche nella grande altezza in cui era), impediva al tenente Cesaroni di atterrare in piazza d'armi.

L'emozionante atterrissage

Volò allora di nuovo sulla città che non conosceva, cercando il punto ove scendere.

Scorse la braida ex-Bassi e risolse d'atterrare.

La manovra compievasi felicemente. L'aviatore stava per toccare terra, quando il vento che radeva il terreno lo assalì, mentre il motore era spento.

L'aereoplano si rovesciò e precipitò a terra, con formidabile schianto.

Un braccio dell'elica si conficcava per oltre trenta centimetri nel terreno, arrestando lo slittamento del velivolo. Il *fuselage* e il carrello scricchiolavano rompendosi.

Tutti accorsero credendo di trovare l'aviatore morto o ferito, ma con grande sollievo lo videro rialzarsi dal punto in cui era stato sbalzato, e subito avvicinarsi all'apparecchio per esaminarne le avarie.

Le sue prime parole furono:

— Meno male, il motore è intatto; i danni sono lievissimi.

E dispose perchè l'apparecchio venisse trasportato all'officina del gas.

Cosa dice il tenente Cesaroni

Fummo tra i primi ad avere la fortuna d'avvicinare il valoroso ufficiale, il quale cortesemente ci narrò il suo viaggio:

«La bellissima mattinata m'invitava a rifare il volo già fatto da De Rada. Appena partito mi elevai a mille metri affine di oltrepassare il Cellina senza sentire troppo i *remours* che in quel punto assalgono tutti gli aviatori. Il freddo era intenso. Non ostante fossi ben coperto, ero letteralmente intirizzito. Appena fui sul Cellina, il vento cominciò ad investirmi con violenza. Il cielo era così terso che distinguevo benissimo Udine. Volai su Pordenone, poscia seguii il Tagliamento. A tratti, dall'alto del velivolo, guardando verso terra, vedevo, il collega Del Giudice che mi seguiva in automobile.

Percorsi la linea ferroviaria sino a Udine. Vedevo netta la strada che dovevo percorrere: e il viaggio sarebbe stato rapidissimo se il vento non mi avesse ostacolato il cammino, facendomi subire sbalzi impressionanti.

Non conoscevo affatto i dintorni di Udine, e scelsi per atterrare la piazza d'armi, che mi apparve subito appena mi librai sulla città.

L'atterrissage si sarebbe compiuto benissimo se una volata di vento non mi avesse colto mentre stavo per toccare terra. Giunsi appena in tempo a riaccendere il motore e a risollevarmi, altrimenti sarei andato ad urtare contro una casa.

Cercai nuovamente un punto per discendere.

Vidi la ex-braida Bassi, e mi calai giù.

La manovra sarebbe andata benissimo se il vento non mi avesse ripreso mentre non potevo più sollevarmi, rovesciando l'apparecchio e gettandomi a terra. Poco male, d'altronde, i danni del velivolo sono lievissimi...

— E lei?

— Oh! Appena qualche contusione...

— Ma puoi dire d'essere stato fortunato, interloquì il tenente Del Giudice ripetendo un macabro tratto di spirito in uso alla scuola di Mourmelon, — io credevo di doverti venire a raccogliere con la carta sugante!

Croce Rossa Italiana - Sezione di Udine

Il R.do Don Giovanni Battista Pelanda direttore del *Ricreatorio Festivo* di qui ha trasmesso al senatore co. di Prampero Presidente della Sezione Croce Rossa Italiana l'importo di lire 200 a vantaggio della benemerita Istituzione.

La Società fra calzolai

L'assemblea di ieri della Società fra calzolai ha approvato il bilancio del 1911 ed ha deliberato di elargire lire 15 come contributo per l'Esposizione Regionale del 1916.

La rappresentanza del 1912 venne così composta:

A Presidente: Tedeschi Giuseppe — a consiglieri: Bigotti Luigi, Comino Quinto, Pittini Giovanni, Nievo Antonio, Gabino Antonio, Del Mestre Giuseppe, Buttazzoni Carlo, Perini Giuseppe.

La cerimonia funebre in Duomo

Stamane alle 10.30 avrà luogo, nel nostro Duomo, addobbato per la circostanza, una cerimonia funebre in suffragio dei militari caduti valorosamente combattendo in Libia.

Alla cerimonia sono state invitate le autorità civili e militari.

Il signor comandante del Presidio, tenente generale Greppi, uniformandosi alla tradizione (si ricordano le cerimonie per Dogali e Adua) accolse l'invito e dispose per la partecipazione delle truppe alla pietosa cerimonia.

Intorno al tumulo saranno disposti i trofei d'armi. Le bandiere verranno collocate al posto d'onore avanti al catafalco, che avrà una guardia d'onore.

Assisteranno alla funzione oltre il comandante del presidio, gli ufficiali generali, i comandanti di corpo e capi di servizio e una larga rappresentanza di ufficiali superiori e inferiori.

Un lutto

La famiglia del nostro amico Italo Valerio è stata duramente provata dal dolore per la morte della bambina Maria, di appena due anni.

Alla desolata famiglia giungano le espressioni delle nostre sincere condoglianze.

Una denuncia per esercizio abusivo dell'arte medica

La vigilanza urbana ha denunciato al Procuratore del Re Mion Giacomo Stefano nato a Porto Said, domiciliato a Caorle (Venezia), perchè spacciandosi per medico e membro dell'Accademia di Parigi, all'Albergo d'Italia applicava degli apparecchi per la guarigione dell'ernia.

L'annegato dell'altra notte

Lo sconosciuto, annegatosi l'altra notte nel tratto di roggia che è fuori Porta Villalta, venne ieri mattina identificato per certo Antonio Miani di anni 39 di San Pietro, abitante in Chiavris.

Egli lavorava alla ferriera.

Ignorasi se si tratta di suicidio o di pura disgrazia.

Ubbriaco e padre brutale

Certo Gortaldo Angelo fu Valentino d'anni 41, abitante in Via Ronchi numero 51, verso le ore 18 di ieri si trovava nell'esercizio Caucig in Via della Posta in uno stato di ripugnante ubbriacchezza. Voleva far bere anche il di lui figlio, un bambino di sette anni, e per persuaderlo gli diede parecchi spintoni! Finalmente intervenne un vigile urbano che accompagnò l'ubbriaco in questura a smaltire la sbornia. Il povero piccino dovette seguire il padre in questura e poi venne accompagnato a casa.

Malore improvviso sulla pubblica via

Alessio Franzolini di Francesco di anni 52 (ab. in via Ronchi 51) ieri alle ore 14.30 in Via dei Missionari venne colto da un assalto epilettico e cadde supino a terra. Un vigile urbano gli prestò i più urgenti soccorsi e mediante una vettura lo trasportò al Ospitale.

Banca Cooperativa Udinese

Non essendo intervenuto il numero di soci richiesto dall'art. 56 dello Statuto, l'assemblea generale ordinaria di prima convocazione del 28 corrente è andata deserta. Si avvertono perciò i signori azionisti, che domenica 4 febbraio avrà luogo l'assemblea di seconda convocazione che sarà valida con qualunque numero di soci presenti.

La punizione di un ubbriaco

Ciccutini Angelo fu Elia d'anni 62, nativo di Mortegliano ma domiciliato a Udine giardiniere, trovandosi in stato di completa ubbriachezza cadde malamente a terra e si fratturò la tibia destra. Fu trasportato all'Ospitale ove venne accolto. Guarirà in 30 giorni circa.

Recentissime

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

L'arresto di due altri assassini dei nostri bersaglieri

ROMA, 29. — Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli 27: Oggi per caso all'ufficio di istruzione si è venuti a scoprire due colpevoli delle atrocità dello scorso ottobre che sono così assicurati alla giustizia punitiva. Il capitano Mangini che copre l'ufficio di giudice istruttore, stava esaminando un israelita che faceva il fabbro ad Amruss arrestato pochi giorni or sono per ricettazione di spezzati di argento rubati. L'interrogatorio durava normalmente quando nella stanza venne introdotto per essere anche lui interrogato una arabo di Amruss, arrestato il 4 gennaio, con la grave accusa di essere uno dei capi della rivolta dell'ottobre e di avere fatto trucidare molti dei nostri bersaglieri nella giornata di Henni.

Nel vedere l'arabo, l'israelita ebbe come uno scatto improvviso. Il capitano Mangini se ne accorse e lo invitò a parlare. L'israelita non si fece pregare molto e rese una vera deposizione in cui provava vere le accuse fatte all'arabo di Amruss e confermava le accuse identiche fatte ad un altro arabo compagno del primo, che in seguito alle rivelazioni dell'israelita fu fatto portare all'ufficio di istruzione.

La pietra di Gargaresch

A Gargaresch si prepara l'estrazione delle masse di buon calcare che devono servire al prolungamento del molo. La ditta Almagià sta allestendo i cantieri. La mano d'opera locale è sufficiente poichè molte sono le offerte, versando da anni il popolo minuto indigeno in grandi strettezze.

La palma del Palatino

ROMA, 29. — Nel Piazzale ad occidente del Palatino è un Phoenix dactylifera, palma da dattari a larghe pannocchie, come quelle nelle monete che i romani coniavano per le conquiste in terra africana. A motivo della stagione poco invernale, preceduta da un mitissimo autunno per la prima volta dopo mezzo secolo il palmizio rigoglioso, tra le ruine cesaree, pronubo il vento di libeccio porta a maturazione perfetta 10 pannocchie di magnifiche drupe zuccherine di sapore un po' astringente, particolare dei datteri freschi. Il prodigioso ostentum sarebbe apparso ai romani il fatto, augurio di vittoriosa pace.

L'Imperatore Augusto voleva trasferita al confluvio dei Penati e coltivata con amore una palma germogliante per caso (secondo narra Svetonio) tra le connessure delle pietre innanzi alla sua dimora.

Le dichiarazioni di Poincarè a un giornalista italiano

ROMA, 29 (notte). — Il corrispondente da Parigi della *Tribuna* è stato ricevuto dal ministro Poincarè il quale premesso che non poteva ripetere se non quanto aveva già dichiarato a un altro giornalista italiano, ha detto d'essere convinto che i tre incidenti non lascieranno nessuna traccia incresciosa nelle relazioni amichevoli dei due paesi.

L'opinione pubblica francese si era commossa vedendo navi mercantili e postali, appartenenti a compagnie di onorabilità insospettabile e che non praticavano il contrabbando, inseguite e arrestate lungo il tratto tra la Francia e la Tunisia.

Il governo francese è pieno di fiducia nelle misure che il governo italiano ha adottato per fare esercitare il diritto di visita con prudenza e con intenzioni amichevoli.

— Voi avete parlato di tre incidenti. Quello del Tavignano, è dunque appianato?

— Si, esso pure è stato regolato.

— Ho letto che il deputato Thierry è venuto da voi a recarvi una protesta....

— Egli è deputato di Marsiglia ed è venuto a dirmi che le compagnie sono superiori ad ogni sospetto.

I 29 turchi custoditi al Frioul saranno guardati come... colterosi

MARSIGLIA, 29, (notte). — La maggiore sorveglianza è esercitata da stamane nel porto, dalla parte sud, ove sono le barche per il servizio di piloti, affine d'impedire che qualche esterno prenda posto nelle imbarcazioni. In ogni battello, anzi trovasi un funzionario di polizia.

Gli equipaggi sono consegnati a bordo delle navi. Quattro ispettori di polizia, e numerosi agenti sorvegliano perchè nessuno posa recarsi al Frioul.

Il Saint Augustin che era atteso per oggi a mezzodì, non giungerà che verso sera, a causa del maltempo.

La commissione incaricata di esaminare i prigionieri si è già recata al Frioul.

I 29 turchi saranno ospitati nei migliori appartamenti del lazzaretto.

Per creare le scuole nella Libia

ROMA, 29. — Il *Messaggero* scrive che i professori delle scuole ordinarie ed istituti destinati a Tripoli sono partiti insieme con le loro famiglie mercoledì scorso da Siracusa. Domani si recherà a Napoli diretto a Tripoli il direttore generale delle scuole degli italiani all'estero comm. Scalabrini, col compito di provvedere all'ordinamento di tutti i servizi rguardanti le scuole italiane in Tripolitania, Cirenaica, ed altri paesi dell'Africa mediterranea. Dopo visitato Tripoli, Bengasi, Derna ed altre città della colonia il comm. Scalabrini si recherà in Tunisia.

Come la Porta vuol assicurarsi la fedeltà degli Albanesi

ATENE, 29. — Si ha da Costantinopoli: Il nuovo ministro degli interni ha dichiarato che si recherà egli stesso in Albania ed in Macedonia per evitare un movimento insurrezionale degli Albanesi ed assicurare il successo delle prossime elezioni. Si dice che la Porta abbia tentato di assicurarsi la fedeltà dei capi albanesi mediante denaro.

LO SCIOPERO DEI FERROVIERI IN ARGENTINA è alfine terminato

GENOVA, 29. — Il *Secolo XIX* ha da Buenos Ayres 28: Le trattative per risolvere lo sciopero che tanto danno recava al commercio sono felicemente riuscite oggi. Lo sciopero è stato composto. L'accordo è già stato firmato e domattina sarà ripreso il lavoro.

La morte d'un editore genovese

Genova, 29. — Stanotte alle ore 12 in età di 82 anni è morto per arterio sclerosi il cav. ing. Pietro Pellas editore proprietario del *Corriere Mercantile*, e di un importante stabilimento tipo-litografico. Coprì parecchie cariche pubbliche e si cattivò la generale estimazione. I funerali avranno luogo domani in forma privatissima.

La morte del principe Marcantonio Colonna

ROMA, 29. — Oggi, alle ore 15, dopo lunghissima agonia incominciata ieri sera è morto il Principe Don Marcantonio Colonna, assistente al soglio pontificio. Al momento del decesso si trovavano al capezzale dell'estinto le figlie donna Isabella e Marchesa Croci Zondadari, donna Vittoria Principessa di Teano, i figli don Fabrizio e don Prospero Colonna senatori del Regno, donna Vittoria Sforza Cesarini ed altri congiunti.

Con la morte del Principe Don Marcantonio Colonna prendono il lutto molte famiglie dell'aristocrazia romana e napoletana.

ECHI DEL PROCESSO DEI RUSSI A VENEZIA
L'avvocato Prilukoff sarà estradato?

ROMA, 29. — La *Vita* dice che dopo la sentenza di condanna della Corte di Assise di Venezia il Governo Russo richiese alle autorità italiane l'estradizione temporanea dell'avv. Donato Prilukoff per sottoporlo a procedimento penale per appropriazioni indebite commesse anteriormente al delitto di Venezia. Trovandosi il Prilukoff nel reclusorio di Volterra, il Governo chiese il parere alla sezione d'accusa presso la Corte d'Appello di Lucca che lo diede contrario. Contro tale giudicato si ricorse in Cassazione ma questa ritenendo che in materia di estradizione non sia dato a dare parere il supremo collegio ha dichiarato inammissibile il ricorso.

Un lodevole provvedimento del ministro Nitti

ROMA, 29. — Il *Messaggero* dice che il ministro dell'Agricoltura on. Nitti ha indirizzato ai direttori e capi del personale e degli affari generali una lettera che ha formato oggetto di un ordine di servizio da comunicare a tutto il personale e dal ministero e degli uffici dipendenti nella quale il ministro dichiara che le domande ed i reclami di qualsiasi specie, che gli impiegati volessero produrre devono pervenire al ministro esclusivamente per via gerarchica.

L'on. Nitti continua avvertendo che chi ricorre a raccomandazioni di persone autorevoli, non aggiunge con ciò alcun valore alla richiesta: dimostra anzi di non avere il giusto concetto del suo dovere di funzionario e nuoce alla considerazione del ministro. Per tanto prosegue il ministro, d'ora in avanti farò prendere speciale nota di tutti gli impiegati per i quali mi perveranno raccomandazioni e farò aggiungere al fascicolo personale di ciascuno questi atti che considero meritevoli di speciale biasimo.

La morte del carabiniere Minati

TORINO, 29. — La *Stampa* reca: Nella notte scorsa è morto il carabiniere Gino Minati che è rimasto ferito dal proiettile della rivoltella che ad un suo commilitone era sfuggita a terra, involontariamente. Il povero Minati era assistito da suo zio e dai parenti giunti a Torino appena informati della disgrazia.

LA GRAVE SITUAZIONE A LISBONA

LISBONA, 29. — Nonostante il proclama alla nazione, lo sciopero è avvenuto. I trami elettrici tentarono di uscire dai depositi protetti dalle truppe di cavalleria, ma gli scioperanti assalirono le vetture, costringendole a rientrare al deposito. La truppa non aveva l'ordine di caricare i dimostranti. Il governo è disposto a prendere misure più energiche per dominare lo sciopero, di cui conosce gli organizzatori. I tipografi scioperanti si recarono alle tipografie per far cessare il lavoro e impedire la pubblicazione dei giornali. Manifesti proclamanti lo sciopero chiedono la riapertura immediata della sede delle associazioni sindacaliste, la liberazione di tutti gli operai arrestati senza alcuna distinzione, le dimissioni del governatore.

Stamane esplosero bombe di dinamite in una soffitta di un immobile di Villagloria, abitata da una donna sorda e da alcuni ragazzi.

La polizia aprì una inchiesta e ricerca gli individui fuggiti dalla casa che sembra fossero occupati a fabbricare bombe.

L'elogio del dirigibile Zeppelin fatto da un areonauta francese

PARIGI, 29. — Henry de la Vaulx pubblica nell'*Echo de Paris* un articolo destinato a confutare la opinione diffusa in Francia che tende a rappresentare i dirigibili tedeschi come inferiori a quelli francesi. Al contrario gli Zeppelin sono stati innanzitutto assai perfezionati e tali aeronavi sono attualmente quelle che meglio adempiono a tutte le condizioni volute da un perfetto dirigibile militare, e cioè la possibilità di raggiungere elevata altezza, fornire una grande velocità, tenere per molto tempo l'aria, trasportare dei grossi pesi utili, essere dotati della telegrafia senza fili ed infine essere armati in modo da poter lanciare bombe e divenire un'arma offensiva. Il tipo dello Zeppelin rigido è il solo che nell'ora attuale risponda a tutte queste ultime condizioni.

Audacissima evasione a Parigi

PARIGI, 29. — Certo Marius Devos di 26 anni, incarcerato al deposito della prefettura di polizia, oggetto di una domanda di estradizione del governo dei paesi bassi, è evaso stamane dal cortile interno delle prigioni, in condizioni di una audacia eccezionale. I complici che stevano nella galleria della corte d'Assise, aprirono una finestra e gettarono da quella una scala di filo d'acciaio. Il detenuto raggiunse rapidamente il corridoio del palazzo di giustizia e si allontanò a quanto si suppone dalla porta di Piazza Dauphinat. Il Devos che oltre ad avere contro di se una domanda di estradizione era stato condannato a cinque anni di carcere per furto, portava ancora gli abiti borghesi che aveva all'udienza. Egli è ora attivamente ricercato dalla pubblica sicurezza.

LO SCIOPERO DEI BALLERINI A BRUXELLES

BRUXELLES, 29. — Il *Petit Bleu* annunzia che i ballerini e le ballerine del teatro della Monnaje si sono recati dal direttore ed hanno in termini cortesi ma energici manifestato il loro vivo desiderio di ottenere tutti il grado di ufficiale di accademia, come lo sono tre loro compagni, aggiungendo però che si mostrarebbero soddisfatti se a questi ultimi venisse tolta la palma. I direttori risposero: primo: quanto a togliere la palma ai tre loro compagni non bisogna pensarvi essendo il fatto senza precedenti e di natura tale da portare delle complicazioni. Secondo: essendosi questa onorificenza accordata ai tre capi del corpo ricadeva sull'intero corpo di ballo. Terzo: quanto ad ottenere la palma accademica per tutto il corpo di ballo la cosa era materialmente impossibile. Di fronte a queste risposte i ballerini e le ballerine della Monnaje, riuniti in una birreria hanno dichiarato lo sciopero. Finora non si ha alcuna speranza di riconciliazione. I direttori hanno preso disposizioni in conseguenza.

Il soggiorno del conte di Torino

BERLINO, 29. — Il Conte di Torino fece nel pomeriggio vario visite e si recò stasera a pranzo all'ambasciata italiana. Il Conte di Torino prolungherà il soggiorno a Berlino fino al primo di febbraio.

Assisterà al ballo di corte la sera del 31 gennaio. - (*Stefani*).

LA PACE NELLO STATO DI BAHIA

RIO JANEIRO, 29. — La calma è ristabilita a Bahia. Nelle elezioni del governatore dello stato riuscì vincitore Seabra.

BOLLETTINO METEREOLOGICO

ROMA, 29. — Pressione. In Europa la pressione massima è 770, sull'Inghilterra minima 747 sulla Russia settentrionale.

In Italia nelle ultime 24 ore il barometro è salito al nord fino a 5 mm. nel Veneto poco variato in Sardegna disceso, altrove fino a 3 mm. Temperatura diminuita, venti forti tra il nord e levante in Val Padana, Marche, Umbria e Sardegna, occidentali in Sicilia, pioggie in generale qualche nevicata nel Veneto e Marche, temporale nelle puglie. Stamane cielo vario in Calabria, nuvoloso o coperto altrove, piovoso nelle Marche, Lazio e Sardegna, nevoso in Piemonte e Marche, mare agitato nel Canal d'Otranto e intorno alle isole da agitato a tempestoso lungo le Marche. Barometro 759 lungo le Alpi 751 nel Lazio e Campagna. Probabilità venti moderati forti orientali in Val Padana settentrionali sullalto Tirreno e medio Adriatico, meridionali altrove cielo vario al nord nuvoloso o coperto altrove con pioggie e mare agitato.

(Udine 29 Gennaio)
Ore 8 Termometro 1 — Massima 2.9 — Barometro 747 — Stato del Cielo Vario — Vento E. — Pressione Crescente.

Beneficenza

Nella ripartizione delle somme che annualmente la benemerita Cassa di Risparmio di Udine, con larghe vedute e moderni intendimenti, destina alla beneficenza, assegna anche per il 1912 la somma di lire 1000 (mille) a lo Facci». La presidenza vivissimamente ringrazia della cospicua elargizione.

Allo stesso Ricreatorio «C. Facci» anche la Società Operaia Generale, che ne fu la iniziatrice e fondatrice, assegnò lire cento. Anche a questa la presidenza rivolge pubblicamente vivissime grazie.

Offerte pervenute alla Cucina Popolare in morte del signor Valentino Casadio di Bassano:

Famiglia Azzaria-Molinare lire 7.50 — cav. Desiderio Molinari 7.50 — Arrighini Neiola 7.50 — Cucina Popolare 5.

In morte di Agricola nob. Feliciano: Pecile Kechler Camilla lire 10 — In morte di Dal Dan Rosa: Agenzia Edoardo Tellini e C.o lire 5. — In morte di Dentesan Ronzani Battistella: Della Martina Eugenio lire 2.

IL CAMBIO

ROMA, 29. — Il cambio per domani è 100,53.

Dott. I. FURLANI, Direttore
Giovanni Minighini, gerente respons.
Stabilimento Tip. Friulano - Udine

Appendice del Giornale di Udine (93)

LA COLLANA DELLA REGINA

Romanzo storico di ALESS. DUMAS

non esservi stata follia che da parte vostra, e mi maraviglio che un filosofo abbia commesso tale pazzia; acconsento a dare tale qualifica alla vostra quartina. — Sire; vostra maestà è dura con me. — La pena del taglione, fratello. Invece di fare la quartina, avreste dovuto informarvi di ciò che fece la regina, come lo feci io, ed invece d'una quartina contro di lei per conseguenza contro di me, avreste scritto un bel madrigale per la vostra cognata. Voi direte non essere un soggetto che ispira; ma io preferisco una cattiva epistola ad una buona satira. Così diceva anche Orazio, il vostro poeta.

Il signor di Provenza tacque per un momento, indi ripigliò:

— Le attitudini minacciose messe in versi non offendono, sire: non sono come i libelli, pei quali si è in obbligo di chiedere coercizione a vostra maestà, libelli come quello che vengo a mostrare in persona. — Un libello. — Sì, o sire; bisogna darmi subito un ordine d'incarcerazione immediata alla Bastiglia contro il miserabile autore di questa turpitudine.

Il re si alzò di botto.

Ed il conte di Provenza cavò di tasca una copia della storia di Atteinotna.

Il re vi gettò gli occhi colla rapidità d'un uomo uso a leggere i passi importanti di un libro o d'una gazzetta.

— Oh infamia! disse: infamia! — Vedete, sire, che si pretende che mia sorella abbia assistito ad una seduta di Mesmer.

— Ebbene, sì, ella vi assistette col mio permesso.

— Vostra maestà non avrà permesso che la regina si avvicinasse alla tinozza per sperimentare da sè...

Il re battè il piede. Il conte aveva proferito tali parole appunto nel momento in cui gli occhi di Luigi XVI percorrevano il passo più insultante per Maria Antonietta, la storia della sua pretesa crisi, delle sue contorsioni, del suo voluttuoso disordine, e di tutto ciò insomma che in casa di Mesmer aveva contraddistinto il passaggio di madamigella Oliva.

— E' impossibile! impossibile! sclamò il re tutto pallido. Oh! la polizia deve saperne qualche cosa, e suonò. Il signor di Crosne! disse; si mandi subito a chiamarlo. — Sire, oggi è giorno di rapporto ebbomadario, ed il signor di Crosne aspetta nell'Occhio-di-Bue. — Che entri.

Il signor di Crosne entrò. Il magistrato, vedendo il signor di Provenza col re, cominciò col presentare i suoi rispettosi ossequi ai due personaggi eminenti del regno: poi, voltosi al re, disse:

— Il rapporto è pronto, sire. — Prima di tutto, cominciò Luigi XVI, spiegatemi come mai fu pubblicato a Parigi un libello sì indegno contro la regina.... — Atteinotna? disse il signor di Crosne. E' un gazzettiere per nome Reteau. — Come! ne sapete il nome, e non l'avete impedito di pubblicarlo, od arrestato dopo la pubblicazione?

— Sire, nulla di più facile che arrestarlo; mostrerò anzi a vostra maestà l'ordine d'arresto già preparato nel mio portafogli. — Perchè dunque non fu eseguito?

Il signor di Crosne si volse verso il signor di Provenza.

— Prendo commiato da vostra maestà, disse questi più lentamente. — No, no, restate.

— Parlate signor di Crosne; parlate liberamente. — Ebbene, io non feci arrestare il gazzettiere Reteau; perchè bisogna di tutta necessità che avessi prima una spiegazione con vostra maestà. — Io la desidero. — Forse sarebbe meglio, sire, dar a questo gazzettiere un po' di danaro e mandarlo a farsi appiccare altrove, ben lontano, perchè sire, quando questi miserabili dicono una bugia, il pubblico, a cui lo si prova, è lietissimo di vederli frustare, mozzar loro le orecchie, ed anche appicarli: ma quando, per disgrazia, mettono la mano sopra una verità... — Una verità?

Il signor di Crosne s'inchinò.

— Sì, lo so, la regina è stata infatti alla tinozza di Mesmer. Ma io stesso lo permisi, e credo che ella non sia perduta per questo.

— No, sire, ma compromessa. — Orsù, signor di Crosne, che vi disse la vostra polizia? — Sire, molte cose che, concordano con alcune asserzioni del libello. Ed ecco come una regina di Francia che va vestita da donna volgare, in mezzo alla gente equivoca, attirata dalle bizzarrie magnetiche di Mesmer, e che va sola... — Sola! sclamò il re. — V'ingannate, signore, di Crosne; vi fecero cattivi rapporti. — Tanto esatti anzi, o sire, che vi posso dare la descrizione della toletta di sua maestà, l'assieme della sua persona, i suoi passi, i suoi gesti, le sue grida, perfino i suoi sospiri. — I suoi sospiri! La regina si sarebbe dimenticata a tal segno! La regina avrebbe fatto sì poco conto del mio onore di re, del suo onore di donna! — E' impossibile, disse il conte di Provenza; sarebbe più che uno scandalo, e sua maestà è incapace...

(*Continua*)

I Cambi e le Borse Italiane

Francia (oro) 100.47, Londra (sterline) 25.40, Germania (marchi) 123.81, Austria (corone) 105.32, Pietroburgo (rubli) 267.80, Rumenia (lei) 99.80, Nuova Jork (dollari) 5.18, Turchia (lire turche) 22.75.

Chiusura Borsa di Milano, 29

Rendita: Italiana. 3 1[2 0[0 contanti 100.15, fine gennaio 100.30 id. id. 3.1[2 0[0 100.23.

Azioni; Banca d'Italia 1505.—, Banca Commer. Ital. 884.—, Credito Ital. 584.—, Ferrovie Mediter. 420.— Naviga. Gen. It. 398.— Società Veneta 153.—.

Azioni: Londra 15.48. Svizzera 100 85.

Chiusura Borsa di Genova, 29

Rendita: Italiana 3.1[2 0[0 contanti 100.16, id. id. fine gennaio 100.30, Italiana 3.1[2 0[0 100.30.

Azioni: Banca d'Italia 1505,—, Banca Commerciale It. 884.75, Credito Italiano 586. -, Ferrovie Merid. 610.50, id. Mediterr. 419.75 Navigazione Gen. Italiana 408.50, Raff. Ligure Lombarda 367.50, Acciaierie Terni 1.551.—, Eridania 783.25, Ansaldo Armstrong e C. 287.50.

Chiusura Borsa di Parigi, 29

Rendita: Francese 3 0[0 95.02, Italiana 3,3[4 0[0 99.50, Cambio Londra a vista 25.24, Consolidato Inglese 2 3[4 0[0 77.1[4, Obblig. Ferr. Lombarde 275,50, Cambio su Italia 99,1[2 Rend. Turca, 91.70, Rend. russa 1891 88.05, id. 1906 105.75, id. 1900 100.80, Portoghese 65.2/, Banca Commerciale 875.—

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

per Pontebba: L. 5.10 - O. 6.5 - D. 7.58 - O 10.15 A. 15.44 - D. 17.15 - O. 18.10.

per Tolmezzo, Villa Santina: 7.58 - 10.15 - 15.44 17.15 - 18.10

per Cormons: O. 5.46 - O. 8 - O. 12.50 - M. 15.42 D. 17.25 - D. 18.53 - O. 20.6.

per Venezia: A. 4. - A. 6.15 - A. 8.20 - D. 10.10 D. 11.25 - A. 13.40 - A. 17.24 - D. 20.5 L. 21.30

per S. Giorgio - Portogruaro - Venezia A. 7 - M. 8 - M. 13.21 - M. 16.10 - M. 19.27

per Cividale: M. 6 - M. 9.2 - M. 11.15 - M. 13.15 M. 17.47 - M. 20.

per S. Giorgio di Nogar - Trieste: A. 7 - M. 8 - M 13.21 - M. 16.10 M. 19.27

Arrivi a Udine

da Pontebba: A. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17. D. 19.45 - O. 21 - L. 21.25

da Villa Santina-Tolmezzo 7.45 - 11 - 12.44 - 17.9 - 19.45. Il treno in partenza da Udine alle 17.15 che trova corrispondenza con la Carnia e quello che parte da Villa Santina alle 9.8 si effettuano fra Villa Santina e Stazione per la Carnia soltanto nei giorni di Lunedì Giovedì e Sabato.

da Cormons: M. 7.32 - D. 10 - D. 11.6 - O. 12.50 O. 15.23 - O. 19.41 - 22.58.

da Venezia: A. 3.20 - L. 4.56 - D. 7.46 - O. 9.57 A. 12.15 - A. 15.20 - D. 17.5 - D. 18.42 - M 19.28 - A. 22.55.

da Venezia - Portogruaro - San Giorgio M. 7.29 - A. 9.43 - M. 13.5 - M. 17.56 - A. 21.43.

da Cividale: M. 7.40 - M. 9.28 - M. 12.55 - M. 15.28 M. 19.20 - M. 21.28.

da Trieste - San Giorgio: M. 7.29 - A. 9.43 - M. 13.5 M. 17.36 - A. 21.43.

Tram Udine - San Daniele

PARTENZE 7.9 - 9.35 - 11.36 - 14.43 - 17.51

ARRIVI 8.21 - 10.31 - 13.39 - 16.35 - 18-45